

I LETTURA

## L'ATTUALITÀ DEI PRINCIPI BATTISTI

(Ruggiero Lattanzio)

La fede, il messaggio e la spiritualità dei battisti affondano le loro radici nella Riforma protestante del XVI secolo, un'epoca rivoluzionaria di grande rinnovamento per il cristianesimo del mondo occidentale. In quel tempo la chiesa era diventata una potente istituzione con lo Stato pontificio e il suo Papa che assolveva più la funzione di monarca che quella di pastore. Promuovendo una serie di pratiche devozionali come la venerazione delle reliquie o la vendita delle indulgenze, la Chiesa riusciva a dominare le coscienze dei propri fedeli, i quali s'illudevano di guadagnarsi la salvezza attraverso le loro opere meritorie. È in questo contesto che i grandi Riformatori, come Lutero, Calvino e Zwingli, riscoprono il messaggio dirompente della salvezza per grazia mediante la fede. Per la Riforma protestante questo messaggio è l'essenza del vangelo.

In quel tempo Dio era concepito dai fedeli come un Padrone pronto a punire i servi disobbedienti e la Chiesa era vista come una mamma che offriva ai suoi figli gli strumenti penitenziali per sfuggire all'ira di Dio. L'evangelo è, invece, la buona notizia che Dio è un Padre misericordioso il quale viene a donarci il suo perdono per mezzo di Gesù Cristo. Accogliendo il Signore Gesù nella nostra vita, Dio viene a stabilire con noi un rapporto d'amore. E l'amore che Dio ci dona in Cristo si tradurrà inevitabilmente in opere di ringraziamento al servizio del prossimo. Non è più, dunque, la paura di Dio ma è la gratitudine che mobilita il cristiano evangelico a operare nel mondo.

I battisti condividono con le altre chiese evangeliche nate dalla Riforma quei principi evangelici basilari sintetizzati nei quattro *Solus*:

1. *Sola Scrittura*, perché non la tradizione ecclesiastica ma soltanto la Bibbia è l'unico punto di riferimento normativo per la nostra fede;
2. *Solo Cristo*, perché non la classe sacerdotale ma soltanto Gesù è l'unico mediatore tra Dio e l'umanità;
3. *Sola Grazia*, perché la salvezza è un dono esclusivo della grazia di Dio che non potremmo mai guadagnarci con i nostri sacrifici;
4. *Sola fede*, perché non le opere meritorie ma la fede con la quale ci affidiamo a Cristo è l'unico mezzo per poter ricevere la Grazia di Dio.

Oltre a questi principi basilari, i battisti si sono caratterizzati nella storia per una serie di altri principi specifici dell'identità battista che sono: la separazione tra Stato e Chiesa;

il congregazionalismo; la libertà di coscienza; il battesimo dei credenti e l'impegno per la giustizia e per la pace. Oggi, in occasione dei 150 anni della presenza dei battisti in Italia, rifletteremo brevemente su questi principi e scopriremo che essi rimangono più che mai attuali.

## II LETTURA

### 1) LA SEPARAZIONE TRA STATO E CHIESA

I battisti rifiutano la concezione della chiesa di Stato perché lo Stato deve essere *laico* e la Chiesa deve essere *santa*, ossia formata da credenti chiamati dal Signore per vivere al suo servizio. Lo Stato deve poter garantire la libertà religiosa di tutti i cittadini, senza privilegiare nessuna religione, e la chiesa non deve né subire le ingerenze dello Stato né tantomeno pretendere di pilotare le decisioni del Governo per trarne vantaggio.

In una nazione, come la nostra, nella quale l'intreccio tra politica e religione è ancora molto forte, il principio della separazione tra Stato e Chiesa rimane estremamente attuale. Come battisti, siamo eredi di una vocazione specifica orientata alla lotta per una reale laicità dello Stato, affinché lo Stato non si occupi di questioni religiose e nessuna chiesa pretenda di manovrare la politica di governo.

## III LETTURA

### 2) IL CONGREGAZIONALISMO

La chiesa è la comunione dei credenti riuniti nel nome di Gesù. Ogni singola comunità è un'espressione visibile dell'unica chiesa di Cristo. La comunione dei credenti riuniti in un dato spazio e in un dato tempo va a costituire un corpo organico che ha Cristo come unico capo. Secondo l'ecclesiologia congregazionalista, ogni singola chiesa locale è autonoma nel governare se stessa e non è sottoposta a nessuna autorità esterna. In ogni comunità la massima autorità decisionale è l'assemblea, costituita da tutti i membri di chiesa riuniti nel nome di Gesù. L'autonomia di ogni chiesa locale non impedisce poi alle varie comunità di stringere liberamente fra di loro legami di fratellanza, di solidarietà e di collaborazione che danno vita ad associazioni e a unioni di chiese. Infatti, se l'autonomia delle singole chiese è vissuta nell'amore di Cristo, questa autonomia non può portare a una indipendenza egoistica ma porta a una interdipendenza solidale che è fonte di arricchimento reciproco.

In una società nella quale la libertà individuale è diventata sinonimo di egoismo, il nostro congregazionalismo oggi può essere un segno visibile attraverso il quale testimoniare che in Cristo è possibile una perfetta armonia tra libertà individuale e bene comune.

## IV LETTURA

### 3) LA LIBERTÀ DI COSCIENZA

Per noi battisti la fede non è una adesione a dei dogmi stabiliti dalla chiesa ma è una risposta personale alla chiamata ricevuta da Dio per mezzo della Parola di Gesù Cristo. In altri termini, la fede non è il risultato di un indottrinamento inculcatoci dall'alto, ma è una libera adesione al messaggio del vangelo. In virtù della libertà con la quale viviamo la nostra fede, possiamo avere pareri diversi su questioni teologiche di marginale importanza o su questioni etiche per le quali entra in campo la responsabilità personale di ciascuno.

I battisti si sono caratterizzati nella storia per la difesa della libertà di coscienza di ogni singolo individuo, sostenendo che ogni cittadino deve essere lasciato libero di seguire il proprio credo. In una nazione nella quale le minoranze vengono ignorate se non ancora discriminate, come battisti siamo chiamati a difendere la libertà di coscienza di ogni individuo e la libertà di culto di ogni credente. Ancora oggi, nel 2013, in alcune regioni d'Italia quelle denominazioni evangeliche che non hanno intese con lo Stato stanno subendo discriminazioni e i loro locali di culto vengono chiusi con i pretesti più disparati. Questa è una grave ingiustizia di cui siamo chiamati a indignarci per amore verso i più deboli.

## V LETTURA

### 4) IL BATTESIMO DEI CREDENTI

Come battisti distinguiamo l'essere cittadini dall'essere cristiani. Cittadini si nasce ma cristiani si diventa attraverso una personale adesione di fede all'Evangelo. Per questo motivo non battezziamo i neonati ma battezziamo soltanto coloro che decidono di rispondere personalmente alla chiamata del Signore Gesù. Nello spirito della Riforma, in base al principio della *Sola Scriptura*, i primi battisti recuperarono la prassi neotestamentaria del battesimo per immersione, praticato ai credenti che confessano la loro fede in Cristo. Coloro che giungono a confessare Gesù Cristo come loro personale Signore e

Salvatore ricevono il battesimo, mediante il quale testimoniano pubblicamente la loro fede.

In una società secolarizzata, nella quale ci si definisce cristiani solo per eredità culturale, il battesimo dei soli credenti è un segno forte che testimonia al mondo la nostra consacrazione a Cristo e il nostro impegno a rispondere personalmente alla sua chiamata.

## IL MESSAGGIO

### 5) L'IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA E PER LA PACE

I battisti si sono sempre impegnati nella lotta per i diritti civili e per la pace. In questo campo il massimo leader battista è stato il pastore M. L. King con la sua politica non-violenta ispirata al Sermone sul monte.

In un mondo nel quale la pace stabilita dai governi è spesso una pace basata sull'ingiustizia e sulla sopraffazione dei più forti sui più deboli, noi siamo chiamati ad annunciare la vera pace facendoci testimoni del *principe della pace* che è Cristo Gesù. Egli non è il messia conquistatore che viene a muovere guerra ai nemici per trionfare su di loro. Egli è il messia servitore che viene a inaugurare il Regno di Dio, che è quel Regno nel quale, *“la giustizia e la pace si sono bacciate”* (Sl 85:10) ossia pace e giustizia combaciano! Gesù disse ai suoi discepoli: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo”* (Gv 14:27). La pace di Cristo non è la pace di questo mondo, fatta di compromessi e di ingiustizie, ma è quella pace che è un tutt'uno con la giustizia e con la misericordia di Dio Padre.

In un mondo fatto di conflitti politici e militari fra Stati e di conflitti di governo all'interno di ogni nazione, è urgente più che mai farci testimoni del Regno di pace che Gesù è venuto ad annunciarci a costo della sua vita. Oggi come ieri i governi di questo mondo continuano a generare ingiustizie sociali e l'avidità di guadagno dei potenti continua a opprimere i più deboli: *“dal più piccolo al più grande, sono tutti quanti avidi di guadagno... dicono: "Pace, pace", mentre pace non c'è”* (Ger 6:13-14). Non c'è pace perché le nazioni ricche pensano a fare i loro interessi a discapito delle nazioni povere. Non c'è pace perché all'interno di ogni governo si assiste a una corsa al potere orientata a realizzare i propri interessi privati. Non c'è pace perché non c'è amore e non c'è amore perché non c'è Dio. E Dio non c'è perché viene scacciato da questo mondo. Infatti, i governi di questo mondo, essendo fondati sull'idolatria del potere, non vogliono lasciarsi governare dal potere di Dio e, se Dio parla, viene messo subito a tacere. Ora, per noi Dio ha parlato per mezzo di Gesù Cristo, il *principe della pace* che ha

annunciato al mondo la vera pace, facendosi umile, esercitando il suo potere regale attraverso il servizio, accogliendo gli emarginati e amando i propri nemici. La pace di Cristo non è, però, ben accolta in questo mondo. I signori di questo mondo vedono, infatti, minacciato il loro potere dalla pace che Gesù annuncia e, così, si coalizzano fra di loro per metterlo a morte. Ma la pace di Dio è più forte dell'ingiustizia degli uomini: Cristo Gesù è risorto dalla morte e con lui risorgerà anche, più vivo che mai, il suo messaggio rivoluzionario di giustizia e di pace.

Ora, come battisti ci sentiamo particolarmente eredi di questo messaggio di pace che oggi siamo chiamati ad annunciare al mondo nel quale viviamo. Che il Signore ci aiuti a proseguire la missione alla quale ci ha chiamati affinché la pace di Cristo possa regnare dentro di noi, nelle nostre relazioni interpersonali, nelle nostre chiese, nella nostra società e ovunque il Signore ci chiamerà a operare nel suo nome.